« Avanti! » Sabato 24 luglio 1971

NEL PROCEDIMENTO PER LA MORTE DEL MARITO

Licia Pinelli parte civile

Ieri è stata interrogata al palazzo di Giustizia di Milano dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa

Al Palazzo di giustizia milanese la tanto attesa svolta del « caso Pinelli ». E' stata interrogata alla procura generale della Repubblica la vedova dell'anarchico, Licia Rognini, in relazione all'esposto - denuncia presentato il 24 giugno scorso e al termine si è appreso che i suoi patroni, nei prossimi giorni, depositeranno in cancelleria la costituzione di parte civile. A un anno e mezzo dalla morte di Giuseppe Pinelli si può dunque dire che finalmente prende l'avvio l'istruttoria su ciò che accadde nell'ufficio del dott. Calabresi, alla squadra politica della questura milanese, la notte sul 16 dicembre 1969.

E' troppo tardi per effettuare accertamenti validi quanto meno sul piano di una seria perizia necroscopica? Questo lo si potrà stabilire soltanto a riesumazione della salma avvenuta, qualora il magistrato inquirente ordinasse una perizia, ma resta il fatto, di importanza fondamentale, che finalmente si procede in maniera seria, nel pieno rispetto di tutte le forme, senza piccoli sotterfugi o gare di cabotaggio fra gli articoli del codice di procedura penale. Era veramente tempo che ciò avvenisse e non soltanto nell'interesse della giustizia, di quella giustizia vera cui aspira ogni italiano di buon senso, ma anche nell'interesse della magistratura stessa che da tutta questa vicenda, dal caso Biotti-Lener, intimamente legato ad essa e dai casi di ostracismo nei confronti di magistrati democratici che avrebbero dovuto incaricarsi del giudizio, non ne è uscita in maniera eccessivamente limpida.

Ieri mattina a Milano nell'ufficio del sostituto procuratore generale dott. Gresti, cui è stato affidato il fascicolo, ad accogliere Licia Rognini c'era anche il procuratore generale dott. Luigi Bianchi d'Espinosa, rientrato a Milano dalle ferie per motivi familiari. Su ciò che ha detto la vedova dell'anarchico nulla si è saputo da fonti ufficiali essendo ogni cosa coperta dal segreto istruttorio. Dal canto suo la Pinelli, una volta lasciato l'ufficio, si è rifiutata di fare quasiasi dichiarazione alla stampa preferendo allontanarsi rapidamente dal Palazzo di giustizia dopo un breve colloquio con il prof. Smuraglia, suo patrono.

Poco dopo lo stesso prof. Smuraglia, avvicinato dai giornalisti, si è limitato ad affermare che Licia Rognini « ha punto per punto confermato la denuncia presentata ribadendo la sua convinzione che il marito non possa essere morto per cause accidentali ». Non è d'altra parte difficile arguire quali siano state le affermazioni della vedova di Giuseppe Pinelli, se non altro perchè è già stato reso noto a suo tempo il contenuto della denuncia alla procura generale e perchè la sua testimonianza al processo Calabresi - Lotta Continua ha chiarito tutto il suo pensiero e gli elementi in suo possesso che l'hanno indotta, fin dal giorno successivo alla morte del marito, a respingere senza mezzi termini la versione del suicidio.

Al termine del suo brevissimo colloquio con i giornalisti il prof. Smuraglia ha tenuto a precisare che con l'interrogatorio di Licia Rognini deve ritenersi aperto un regolare procedimento nei confronti di coloro che sono stati indicati dalla denuncia come responsabili della morte di Giuseppe Pinelli, o in essa indirettamente coinvolti (Calabresi, Allegra, Panessa, Mucilli, Mainardi, Caracuta, Lo Grano), pertanto nei prossimi giorni Licia Rognini si costituirà regolarmente parte civile nella causa.

Come si ricorderà tale costituzione, all'epoca dei cosiddetti « atti preliminari » affidati al dott. Caizzi, era stata resa impossibile proprio perchè quell'inchiesta non era considerata istruttoria regolare ma solo atto preliminare. Il prof. Smuraglia ha altresì dichiarato che sulla base delle discrepanze esistenti fra le diverse versioni fornite dai diversi protagonisti dei fatti, discrepanze che hanno formato la materia dell'esposto-denuncia del 24 giugno, verrà anche presentata alla procura generale una nuova memoria esplicativa che andrà così ad arricchire il già voluminoso fascicolo sulla morte di Giuseppe Pinelli.

MANRICO PUNZO